

La giornata politica

Contestazione da stadio e critiche democratiche

Beppe Fioroni (Pd): mentendo il premier alimenta sospetti

«Il presidente del Consiglio che mente ripetutamente su vicende private, alimenta sospetti e preoccupazioni. Perché mentire? Cosa si vuole nascondere? L'uso ricorrente della menzogna getta una brutta luce sul presidente del Consiglio».



Pierferdinando Casini (Udc): non risponde? Problema suo

«Noi politici passiamo una vita a rispondere a delle domande. Se Berlusconi non vuole rispondere alle domande su Noemi Letizia e sulla sua famiglia è un problema suo. Non ce ne possiamo fare carico noi».

→ **Cortocircuito** del potere berlusconiano: dalle frequentazioni di ragazze allo stadio di calcio

→ **«Silvio vattene»** si sente gridare mentre altri invitano a non comprare le veline

Da Noemi ai fischi di San Siro la domenica nera del Premier

Per la prima volta San Siro riserva una contestazione al presidente del Consiglio, padrone del Milan. Striscioni e fischi contro Berlusconi. Il calcio diventa un punto debole per il premier-trionfatore.

RINALDO GIANOLA
MILANO

Se Noemi va alle feste del Milan allora ci sta pure che i tifosi rossoneri, per la prima volta, contestino apertamente, con irrispettosi riferimenti alle "veline", il grande presidente Silvio Berlusconi. In una torrida domenica di maggio il cortocircuito del potere berlusconiano si manifesta a San Siro dove spettatori a torso nudo sembrano informati almeno quanto *Repubblica* sulle domande da rivolgere al premier in merito alle sue inquietanti relazioni. E non deve stupire che la popolare *torcida* calcistica possa assumere, per un uomo che conosce come pochi altri i sentimenti e le pulsioni della pancia della gente, il valore di un duro attacco, anche politico.

LA FORMULA MAGICA

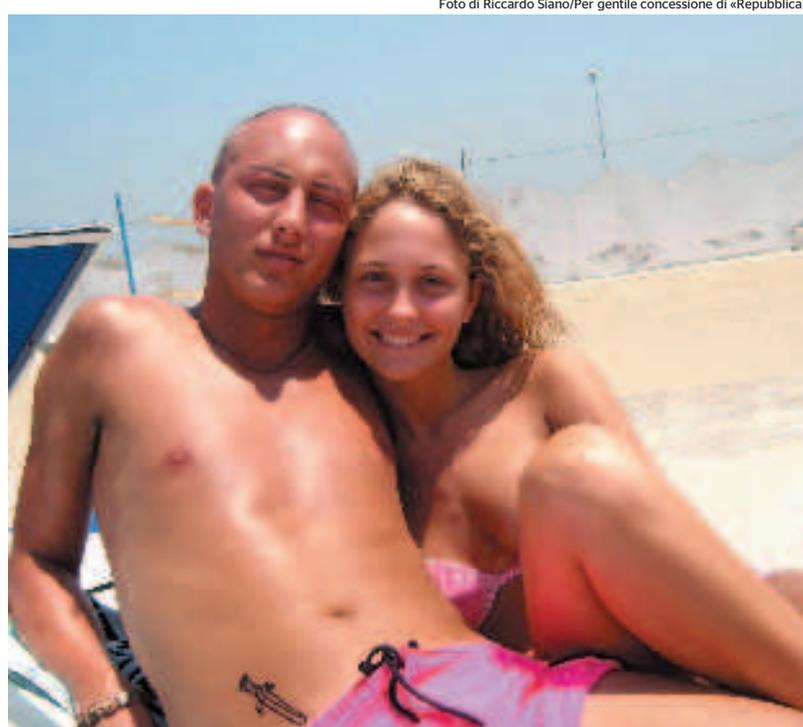
Sull'asse magico donne, calcio e *daneè* Berlusconi ha costruito il suo successo imprenditoriale e politico, ha alimentato la sua fama con miliardi, fuoriclasse e trofei, piegando anche la sua squadra alla propaganda («Quante Champions League ha vinto Veltro...?» diceva in campagna elettorale) perché nell'universo di Arco tutto si tiene, da Emilio Fede al

G8. Nei suoi successi il calcio ha sempre giocato un ruolo chiave, fin dal supermercato di Casalecchio di Reno quando annunciò la discesa in campo, preceduta però dalla confidenza di essere andato a recuperare il "suo" genio Savicevic che era scappato dal ritiro milanista.

I TIFOSI E PAPI

Domenica 24 maggio 2009 è un giorno in cui il mito del Berluska, come lo chiamano in tribuna i signori della finanza e dell'industria sempre alla ricerca di una connivente stretta di mano col padrone, inizia a incrinarsi nel suo teatro più popolare, allo stadio di San Siro. Qui i tifosi hanno preso a dare del "tu" a papi ben prima di Noemi. Il premier godeva di soddisfazione quando masse assatanate di tifosi si buttavano sul cofano della sua Audi blindata urlandogli apprezzamenti e inviti non ripetibili per celebrare immensi trionfi calcistici. E la fedeltà delle truppe era ripagata da miliardi e campioni, oltre che da quelle note un po' sentimentali che tanto piacciono ai fedelissimi. «Non posso vendere il Milan, non posso portarlo in Borsa perché sarebbe come privarmi di un pezzo di cuore» raccontava a chi gli proponeva l'esempio dei club di calcio che vendevano le azioni per fare quattrini.

Ma se davvero Berlusconi ha un cuore, allora ieri ha sofferto. Il suo volto è apparso subito tirato, in tribuna a fianco dei fedelissimi Adriano Galliani e Fidel Confalonieri in maniche di camicia e già incazzato di suo col difensore della libertà d'informazione Enrico Mentana. A Ber-



Gino e Noemi

lusconi è bastato spostare lo sguardo verso destra, dove urla la curva milanista, per capire che non era giornata, anche se doveva essere la giornata per la storia e i sentimenti con l'addio al leggendario Maldini e al deluso Ancelotti.

E, invece, altro che applausi, altro che inni a Silvio. «Sono anni che compri bidoni e figurine. Quest'anno chi compri?... le veline» contesta il primo striscione. E poi fischi, altri striscioni di tifosi delusi che lo invitano a «spendere i milioni», con qualcuno che osa gridare, e la voce arriva anche nei salottini dei vip *placè*

che consumano spumantino e tramezzini: «Silvio vattene!». Ingrati, magari comunisti, deve aver pensato Berlusconi, con la camicia blu aperta sul davanti come se dovesse andare a fare l'ultimo giro di valzer in balera alle Rotonde di Garlasco.

Non c'è più rispetto se San Siro contesta Berlusconi. Ma oggi Bonaiuti ci spiegherà che una minoranza estremista ha organizzato il complotto alla Scala del calcio. Resta da segnalare che Milano dà segni di insoddisfazione verso il premier. I sintomi si colgono, dalla Procura a San Siro. Meglio di niente. ❖

Foto di Riccardo Siano/Per gentile concessione di «Repubblica»